

LOMBARDIA

Milano, 13 dicembre 2020

COMUNICATO

Sulla valutazione della scuola primaria la fretta è una cattiva consigliera

Sapevamo che il Governo aveva intenzione di modificare il D.lgs. n. 62/2017. Il primo intervento in tal senso è costituito dall'art. 1, comma 2-bis, del Decreto legge 8 aprile 2020, n. 22 (convertito, con modificazioni, dalla legge 6 giugno 2020, n. 41), che in deroga all'articolo 2, comma 1, del D.lgs. n. 62/2017, ha stabilito che dall'anno scolastico 2020/2021 la valutazione finale degli apprendimenti degli alunni delle classi della scuola primaria, per ciascuna delle discipline di studio previste dalle Indicazioni nazionali per il curricolo, sia espressa attraverso un giudizio descrittivo riportato nel documento di valutazione e riferito a differenti livelli di apprendimento, secondo le modalità definite con ordinanza del Ministro dell'istruzione.

Poi è intervenuto il Decreto legge 14 agosto 2020 n.104 (convertito dalla legge 13 ottobre 2020, n. 126), che all'art. 32, comma 6-sexies, ha esteso il giudizio descrittivo anche alla valutazione periodica degli apprendimenti.

Quindi le norme con le quali è stata espressa la volontà di intervenire sulla valutazione della scuola primaria risalgono alla primavera del 2020 la prima e all'estate la seconda. Nulla vietava che nel frattempo il Ministero provvedesse ad emanare l'ordinanza ministeriale sulla materia, in modo che le scuole nella fase di avvio dell'anno scolastico disponessero di tutte le indicazioni necessarie per modificare i sistemi di valutazione d'istituto.

Così non è avvenuto. L'O.M. di cui si parla porta la data del 4 dicembre 2020 e così pure la Linee guida che la accompagnano, quindi ad anno scolastico ampiamente avanzato e al termine di un trimestre nel quale i docenti della primaria non hanno potuto fare altro che applicare le prassi valutative riferite al D.lgs. 62/2017.

Ci saremmo aspettati da parte del Ministero, responsabile del ritardo ingiustificato, un soprassalto di buon senso e l'adozione di una norma transitoria che rimandasse all'anno scolastico prossimo il cambiamento del sistema valutativo, per dare alle istituzioni scolastiche la possibilità di tradurre consapevolmente le indicazioni in buone prassi di riallineamento della valutazione con la programmazione e la comunicazione con le famiglie.

Così non è avvenuto. È prevalsa la logica del mettere immediatamente una bandierina su un obiettivo politico raggiunto, ignorando del tutto in quali condizioni di emergenza e di stress si sta lavorando nelle scuole e in quali tempi (detratte le prossime festività) dirigenti scolastici e docenti dovranno costruire il nuovo sistema di valutazione della scuola primaria.

Non abbiamo neanche apprezzato il minimalismo della Nota n.2158 sempre del 4 dicembre scorso, a firma del Capo Dipartimento del sistema educativo di istruzione e di formazione, nella quale si suggerisce in questa prima fase di limitarsi a trasporre le valutazioni in itinere, effettuate tramite i voti, nei livelli introdotti dal nuovo sistema: un modo piuttosto gattopardesco di far capire che in fondo cambio poco rispetto al passato.

LOMBARDIA

Noi crediamo l'esatto contrario, e cioè che le Linee guida, che apprezziamo per la loro coerenza pedagogica nell'affermazione del valore formativo della valutazione, richiedano un ripensamento complessivo della cultura valutativa, un'analisi collegiale

dei cambiamenti da adottare nella strumentazione e nelle metodologie, una condivisione anche individuale del nuovo modello. Tutto questo non si improvvisa in due o tre settimane di gennaio, richiede tempo.

Il nuovo impianto comporta infatti non solo la riconfigurazione del rapporto tra obiettivi di apprendimento, processi e strumenti di rilevazione dei progressi, scheda di valutazione, ma anche la gestione della comunicazione con le famiglie, a cui presentare non un improvviso e sterile meccanismo di traduzione di voti in giudizi, ma il valore di questo impianto e le opportunità che rappresenta per la collaborazione educativa.

Se non sarà concesso il rinvio che noi auspiciamo, come tutto fa pensare, i dirigenti scolastici rispetteranno senza dubbio quanto è previsto dalle norme, ma avranno il diritto e il dovere di spiegare ai colleghi docenti e alle famiglie, anche in vista delle prossime iscrizioni, che nelle attuali condizioni operative e nei tempi di lavoro concessi non si fanno miracoli, che al di là di prime soluzioni più o meno abboracciate, ci vorrà del tempo e molto lavoro per mettere a regime sistemi di valutazione aggiornati che producano un effettivo salto qualitativo dei processi di insegnamento e di apprendimento e non si limitino a dare una rinfrescata alla facciata lasciando che dietro tutto rimanga come prima.

Massimo Spinelli

